

Il processo di invecchiamento dei lavoratori migranti in Italia. Caratteristiche e dimensioni del fenomeno

Antonio Sanguinetti (Irrpps-cnr); Mattia Vitiello (Irrpps-cnr)

La domanda di ricerca che guida l'analisi di questa proposta di paper riguarda i cambiamenti della struttura occupazionale dei lavoratori immigrati senior nell'ultimo decennio. Secondo Active Age Index della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (Unece) viene considerato tale l'occupato con più di 55 anni di età. L'obiettivo è identificare le principali caratteristiche e dimensioni del mercato del lavoro per gli immigrati che rientrano in questa fascia di età.

Nell'epoca dell'innalzamento dell'età media e dell'allungamento delle prospettive di vita, la letteratura ha posto al centro la questione dell'invecchiamento attivo (Cappellari, Lucifora, Rosina, 2018). Questo approccio da un lato focalizza l'attenzione sul mantenimento più a lungo possibile della capacità di svolgere attività lavorative e sociali (Havighurst, 1961) e dall'altra propone una diversa struttura della società al fine di venire incontro alle esigenze derivanti dall'invecchiamento della popolazione. Secondo gli autori afferenti a questo filone di studi, per aumentare il livello di benessere della popolazione anziana è necessario prolungare il periodo di attività. Tale approccio ha interesse anche nel ridurre l'impatto economico del processo di invecchiamento sul sistema pensionistico e su quello sanitario. Un numero eccessivo di anziani non lavoratori renderebbe non sostenibile il welfare attuale, in quanto vi sarebbe un significativo squilibrio tra la componente lavoratrice e i soggetti beneficiari di prestazioni sociali. A tal riguardo, alcuni autori hanno prospettato la necessità di un invecchiamento produttivo ossia una permanenza nel mercato del lavoro ben oltre l'età attuale (Morrow-Howell, Hinterlong, Sherraden, 2001). Per fare ciò è necessario garantire che le capacità fisiche, mentali e di salute possano essere adeguate a svolgere un'attività lavorativa. Rimanere nel mercato del lavoro più a lungo, però, può essere la conseguenza di diverse motivazioni. Ogni traiettoria di vita infatti può trovarsi ristretta tra due poli, da una parte l'obbligo e dall'altra il desiderio di continuare. Un binomio che rappresenta bene le disuguaglianze nel processo di invecchiamento. D'altronde, le teorie più recenti dell'approccio del corso della vita hanno messo in evidenza come la permanenza nel mercato del lavoro dipenda da un insieme di fattori intrecciati tra di loro quali il tipo di impiego, la salute, la famiglia, l'origine nazionale e altre esperienze legate a questioni individuali e di gruppo (Hareven 1996). Tuttavia, la letteratura critica ha evidenziato come questi modelli dell'invecchiamento attivo e produttivo presentino dei tratti tipici dell'approccio neoliberista poiché scaricano sugli anziani e sulle loro famiglie la responsabilità di prevenire problemi di salute e rallentare il declino dell'anzianità (Rožanova, 2010; Lamb 2017; Alvarez

2014). Un altro elemento messo in discussione dalla letteratura sociologica e antropologica riguarda l'invecchiamento di successo (Buch, 2015). Tali studi evidenziano l'impossibilità di definire in maniera univoca le caratteristiche e gli elementi che indicano il successo del processo di invecchiamento, in quanto dipende da un intreccio di fattori che vanno ben oltre la dimensione lavorativa.

In questo contesto, la presenza dei migranti tra la popolazione anziana in Italia rappresenta un caso di studio rilevante. L'Italia insieme agli altri paesi del Sud Europa fa parte del «modello migratorio mediterraneo», nel quale la rigida segmentazione del mercato del lavoro è una delle caratteristiche principali (Mingione, 1995; Pugliese, 2006, Peixoto et al 2012). Una struttura che si manifesta nella sovra-rappresentazione dei lavoratori migranti nei settori marginali; nella pronunciata asimmetria di genere tra le diverse nazionalità e in uno squilibrio qualitativo tra domanda e offerta di lavoro a livello locale. Fin dall'emergere del fenomeno migratorio, molte ricerche hanno posto in evidenza come la popolazione proveniente dall'estero riuscisse ad inserirsi solo nei lavori: pesanti, precari, pericolosi, poco pagati, penalizzati (Ambrosini, 2005). Di fatto una segregazione occupazionale nei gradini meno qualificati della struttura del mercato del lavoro (Fullin, 2011). E dunque, nel complesso l'invecchiamento della popolazione immigrata si presenta con un maggior rischio di povertà e marginalità sociale. Il paper vuole indagare gli aspetti relativi all'inserimento lavorativo degli immigrati in riferimento alle differenze di settore occupazionale, di genere e territoriali. Lo studio si compone di una parte di studio della letteratura e di descrizione quantitativa del fenomeno. Per l'analisi dei dati si fa riferimento alle rilevazioni dell'indagine sulle forze lavoro dell'Istat e ai dati in merito all'attivazione e la cessazione dei contratti di lavoro.

* Il paper rientra nell'ambito dello Spoke 6 working package 3 di "Age_it"- progetto di interesse nazionale finanziato con fondi Pnrr.